

# Tre "personali",

NOTE D'ARTE DI NINO ZUCCARELLO

Oggi si vuole che l'arte sia tutta spontaneità e sincerità. La faccenda dell'originalità è una teoria che va intesa retamente, se non si vuole correre il rischio di restare superficiali. Originalità non significa stravaganza, stramberia, amore del nuovo a tutti i costi. Si può essere originali anche imitando. Basta che dall'imitazione balzi qual cosa di nuovo, una ricerca, un'ansia, un tormento di scavar in profondità, una aspirazione ad evadere dalle sapute forme. Basta, insomma, che l'imitazione non sia passiva. Proprio questa ricerca, quest'ansia a modernizzarsi notiamo in Roberto Rimini, bel pittore sensibilissimo, paesista e paesaggista impareggiabile, ormai arrivato alla pienezza espressive ed alla maturità espressiva. Rimini, con le sue affocate e chiare marine, con le sue rugginose cassette collocate a presepe, alla spiaggia, con i suoi marinai, dalle mani randelloni e dai piedi come ceppi, bruciati dalla salsedine e dai venti marini, ci fa ricordare che Catania posò sulla dura cervice di Tifone, condannato da Giove a reggere il vulcano perennemente in congiura, per il suo insensato ardimento di voler ruinare Olimpo. Se il vulcano si squarciasse e gli scarlatti mantelli di Satana coprissero queste vette e picchi, i marinai della costa, cresciuti in questo sconsolato paesaggio di lava, non si meraviglierebbe, tanto centono la presenza sovrana del fuoco, così e irrealmente questa rupe lucente di neve sospesa sulle fornaci della terra.

Al Circolo della Stampa espone un gruppo di significative ed impegnative dipinti un fiorentino di nascita e residenza che ha nel sangue il calore e colore isolano, Fabio Failla, di padre siciliano. E' un pittore aggiornato alle nuove esigenze, pur restando nella scia della tradizione, che, non ci stanchiamo di ripetere, non è quel pesante

fiardello che alcuni spiritosi van cicalando per i marciapiedi, ma una forza viva operante in continuo divenire. Ogni nuovo ordine sociale ha la necessità di un nuovo modo di comprendere la vita e le cose. I faticosi modi delle ricerche moderne troppo spesso incorrono nel pericolo di dover continuamente ripetersi, e vano è il loro sforzo, di voler uscire dai puri compiti illustrativi. Una originalità, che non vuole uscire fuori dal suo più preciso compito di differenziarsi dai suoi antecessori (pur gloriosi) deve risolvere le attuali ispirazioni e vedere e spiegare la realtà in modo che, anche, riveli il linguaggio, direi la grammatica, la sintassi, del pittore come per lo scrittore. Failla, infatti, rivela la sua inconfondibile cifra, il suo ben definito volto d'artista: un sentimentale corazzato di amarezza che ama il grottesco per non scoprirsi. Il suo riscritto « Seminarista » figura striminzita di smoccoloso robariante, dallo sguardo ambiguo e sospetto, il suo « Pensionato », risecchita figura di ometto tremicchiante, rivela l'artista commosso per il gran male del mondo, mentre il « Fotografo al Pincio », dal nasone rosso come i bargigli dei galli, col cappelluccio liso, le gambine divaricate, ed il suo « La famiglia » ce lo rivelano gaio e riposante. Non dimentichiamo di segnalare le « tre ragazze in rosso » trattate con insolita bravura.

Alla Botteghina, l'emotiva pittrice Emilia Tuttobene ha esposto le sue nuove esperienze. Questa sensibilissima artista, in ansia di trovare la sua strada, ci desta le più calorose simpatie. E' alla sua terza esposizione ed è alla sua terza manifestazione, sempre più diversa, e sempre migliore. Questo cercarsi e ricercarsi è segno di gran rispetto a se stessa e all'arte, alla quale si accosta con francescana umiltà. Se in questa pittura si grattasse sotto sotto, si troverebbero tanti strati di co-

lori, e si vedrebbe qual che ha provato e riprovato l'artista, rifiutato ed accettato, prima comunque di placarsi, se non del tutto accontentarsi. Questi pezzi che la Tuttobene ha voluto mostrarci, figureranno nella sua seconda personale a Milano alla Galleria Barbaroux. Sembrano ispirati alla scomposizione delle figure, ad un cubismo che si potrebbe anche accettare, ad un astrattismo inteso quale orchestrazione di tinte, accostamenti di colori, riposanti ed accoglienti. Ci accontentano « Scemo col gatto » « Gatto con la cravatta » « Donna che pensa » « Figura con case » veramente riusciti. Siamo lontani da quella libertà sfrenata, da quella indipendenza assoluta ad ogni regola e ad ogni imposizione, da quel marchio di costrutto involuto, che da anni si sono sostituiti all'eleganza raffinata alla euritmia esterna impeccabile, che fino ad ieri sono stati considerati nell'arte italiana i pregi più alti, anzi le forze obbligate ed imprescindibili. Ci conforta con statura che nel dibattito di questa scorribanda astiosa ed insulsa, soprattutto insincera, si incontrano artisti coscienti e sinceri come Rimini, Failla e la Tuttobene, che non si inabissano in casistiche fumiste da funamboli al trapezio.

NINO ZUCCARELLO

## Pretura di Mascalucia

Il Pretore di Mascalucia, in data 29-11-1952 ha emesso il seguente decreto penale di condanna contro **RANDAZZO SALVATORE** fu Pietro nato il 4-12-1903 a Catania, residente a Palermo, Via Teatro 27, imputato:

a) del reato p. e p. dagli art. 515, 518 C. P. per avere venduto a Sambaloro Orazio acqua gassata in bottigliette iniergite per qualità a quella dichiarata;

b) del reato di cui all'art. 358 del T. U. Legge Sanitaria per avere posto in vendi-